# Professionalità o presunta affinità?

Roma, 15 aprile 2021

A proposito della polemica sulle traduzioni europee di *The Hill We Climb*, di Amanda Gorman, va sottolineato che già da tempo si rileva una crescente spinta ad assegnare traduzioni di libri stranieri secondo criteri estranei alla traduzione: la visibilità e la spendibilità commerciale e mediatica del nome del traduttore, o l'affinità di vissuto e di appartenenza identitaria con l'autore, diventano pericolosamente preferibili rispetto alla competenza e alla professionalità. Il recente dibattito emerso in proposito muoveva, almeno in parte, dalla denuncia di questo problema, ma alcune delle istanze avanzate a monte della controversia hanno preso direzioni impreviste e incontrollate.
**Strade afferma con decisione che la traduzione non ha colore né genere**.

Nel commissionare la traduzione di un testo devono sempre restare in primo piano **l'esperienza, la professionalità e la competenza del traduttore**. Analogamente, far affiancare il traduttore da figure intermedie prive di competenze traduttive fa sì che, in nome di una malintesa correttezza politica, si producano pratiche anche vessatorie di sorveglianza sul suo lavoro. Traduttore e autore stesso, così, vengono posti ai margini del processo di traduzione, con gravi rischi per la trasmissione dei testi e delle idee a livello internazionale.

È indubbio che la filiera dell'editoria debba accogliere sempre più professionisti italiani discendenti da persone nate altrove, senza per questo impiegarli soltanto nel lavoro su opere attinenti alla loro esperienza o identità. Al di là delle polemiche passeggere, Strade auspica con forza che i criteri guida nella scelta di una traduttrice o di un traduttore siano sempre quelli di capacità e adeguatezza, e che **la dignità della traduzione sia messa al riparo da istanze umorali e da frettolose soluzioni di facciata**.

Strade – Sezione traduttori editoriali Slc-Cgil // Associazione StradeLab
piazza Sallustio 24, 00187 Roma
www.traduttoristrade.it